

UBERTI, *relatore*. Quel « non » si riferisce ai due terzi che in ogni caso rimangono. L'esattore che ha assunto un'altra esattoria ha facoltà di licenziare un terzo. La Commissione per dare il diritto al ricorso da parte dell'impiegato ingiustamente licenziato ha dovuto anzitutto dare un criterio alla Commissione giudicatrice per stabilire la fondatezza o meno del ricorso, e perciò indicare i criteri obbiettivi di preferenza che devono presiedere alla conservazione in servizio del personale, così da poter stabilire che in mancanza di essi si debba presumere la rappresentanza o quanto meno l'arbitrarietà.

MODIGLIANI. Mi pare che si debba tutelare il diritto di quelli che se ne vanno. E allora la dizione dell'accapo dovrebbe essere capovolta. Si dovrebbe parlare del terzo che se ne va e non dei due terzi che restano, a meno che questa dizione non implichi che tutti quelli che sono in determinate condizioni hanno diritto di restare. Che se questa fosse l'intenzione di chi ha proposto l'emendamento, e se tale intenzione risulterà dal resoconto, poichè in questo modo si tutelerebbe anche meglio il diritto degli impiegati, avverto che allora non insisterò nella critica.

PERSICO. Meglio sarebbe eliminare la frase: « che non saranno sostituiti ».

MODIGLIANI. Comunque sarebbe sempre necessario un chiarimento. Bisogna sapere se si vuol dare un diritto di ricorso a quelli che, essendo in determinate condizioni di famiglia, di capacità o di anzianità, non le vedono rispettate; oppure, come preferirei, si vuole assicurare, a tutti coloro che sono in determinate condizioni di famiglia, il diritto di restare al loro posto.

Non può sfuggire alla Commissione la differenza dei due concetti, perchè la discriminazione per ragioni di famiglia, capacità, ecc., può avere valore relativo per giungere alla scelta del terzo da sostituire; oppure si può statuire che chiunque è in determinate condizioni di famiglia non dovrà essere allontanato. Il che vorrebbe dire che se tutti fossero in quelle determinate condizioni di famiglia, tutti debbono restare a posto. Chiedo che si precisi.

UBERTI, *relatore*. La Commissione è partita dal primo concetto espresso dall'onorevole Modigliani, nel senso cioè che ingiusto è il licenziamento che viene intimato anche malgrado condizioni di capacità, anzianità e carico di famiglia.

Ma secondo tale criterio non si viene — come sembra alludere l'onorevole Modigliani — a fare una discriminazione fra i li-

cenziati, ma si viene a stabilire che l'impiegato che si sente ingiustamente licenziato, malgrado cioè il concorso di quelle circostanze, ha diritto al ricorso.

Ad ogni modo accolgo l'emendamento dell'onorevole Persico di sopprimere la frase: « che non saranno sostituiti ».

PRESIDENTE. L'onorevole relatore propone, dunque, che nel secondo comma dell'emendamento siano tolte le parole: « che non saranno sostituiti ».

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Mi dispiace di insistere. Ma questa è una Camera in *committee*, e la limitazione del diritto di parola può essere meno severa. Faccio dunque osservare che questa dizione dell'articolo dà l'impressione che la sostituzione del terzo diventi quasi inevitabile sempre, perchè se si dice: « nella scelta dei due terzi si terrà conto, ecc. » è come dire: un terzo se ne deve andare.

Ora io vorrei che il concetto fosse questo: che quando vi sono determinate condizioni di capacità, di anzianità e di famiglia, che danno diritto alla permanenza, queste siano appunto rispettate.

Facciamo un esempio. In una determinata esattoria tutti gli impiegati si trovano nelle condizioni di famiglia, di anzianità, ecc., che la legge vuole rispettate. Come si farà? Secondo me, di fronte a determinate condizioni di capacità, di anzianità e di famiglia, nessuno deve esser rimosso.

*Voci*. Così si modifica completamente l'articolo.

MODIGLIANI. Il mio quesito è questo: vuole la legge stabilire che in determinate circostanze di fatto non si possano fare dei licenziamenti?

UBERTI, *relatore*. Il criterio è relativo.

MODIGLIANI. Ma se il criterio è relativo, ed in base ad esso la scelta può sempre avvenire, allora io ben posso dichiararmi contrario.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Io ho dichiarato che accedevo all'emendamento proposto dalla Commissione e non vorrei introdurre nessuna modificazione sostanziale, perchè se dopo aver meditato, studiato, esaminato l'emendamento, torniamo a discutere, non verremo mai alla fine.

L'onorevole Modigliani ha portato la questione su un terreno che capovolge completamente i termini nei quali si è impostata